

# Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

*sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 5, n. 14, maggio 2011

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

## Tutto è possibile a Dio

Cari amici di Rosetta e Giovanni, dobbiamo darvi una notizia che può sembrare negativa ma che, ricevuta e letta con fede, ha anche aspetti positivi. La Congregazione dei Santi non ha giudicato sufficienti i documenti inviati dal Tribunale diocesano di Vercelli sull'eroicità delle virtù dei due Servi di Dio Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo e sulla loro fama di santità, scritti durante le loro vite e subito dopo la

loro morte. La Causa di Beatificazione non può andare avanti, non perché ci siano fatti contrari alle virtù dei due coniugi, ma semplicemente perché la documentazione scritta al tempo dei due coniugi, che è stata raccolta, è insufficiente.

Però Rosetta e Giovanni, come "Servi di Dio", possono essere pregiati, venerati e naturalmente imitati. Quindi la nostra "Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni" continua le sue pubblicazioni, perché l'arcivescovo di Vercelli, mons. Enrico Masseroni, la giudica «un ottimo strumento di pastorale familia-

re, di cui oggi c'è un gran bisogno nella nostra Italia. I tuoi genitori, già così come Servi di Dio, sono di grande esempio per le nostre famiglie». Anche il card. Ennio Antonelli, Presidente del "Pontificio Consiglio per la Famiglia Giovanni Paolo II", espressamente interrogato sulla situazione che si è creata, ha esortato a continuare a presentare Rosetta e Giovanni con la "Lettera agli Amici", esprimendo il suo consenso e compiacimento a questo nostro bollettino.

Perché la documentazione presentata è insufficiente? Perché quando una Causa di Beatificazione inizia più di 50 anni dopo la morte del Servo o dei Servi di Dio, le testimonianze orali sulla loro fama di santità e sulle loro virtù (come quelle raccolte dal Tribunale diocesano di Vercelli) sono importanti, ma debbono essere sostenute da un certo numero di documenti scritti nel tempo delle loro vite o subito dopo la loro morte, sulle loro "virtù eroiche" e sulla "fama di santità". Di Giovanni Gheddo esistono le sue lettere dalla Russia ai figli ma non bastano ancora; di mamma Rosetta non ci sono documenti scritti dei suoi tempi sulle sue virtù eroiche e sulla fama di santità.

D'altra parte, Rosetta Franzi è morta nel 1934 a quasi 32 anni, con tre bambini piccoli (5, 4 e 3 anni), due aborti spontanei e la santa morte per polmonite e per parto di due gemelli immaturi di sette mesi, morti con lei. Cosa poteva scrivere una giovane mamma come lei? O forse può anche aver scritto, ma a distanza di così tanto tempo non si è conservato nulla, anche perché a



quei tempi non veniva in mente a nessuno di poter iniziare una causa di beatificazione di due coniugi di paese, pur ritenuti santi da quanti oggi ricordano e sono stati interrogati per il Tribunale diocesano. Ma il ricordo, in persone sopra gli 80 anni, non basta! Ci vorrebbero prove scritte nei loro tempi, che non ci sono o non si trovano.

La "fama di santità" di Rosetta e Giovanni, oggi esiste e lo dimostrano le lettere che pubblichiamo su questo bollettino, che mandiamo in omaggio esattamente a 8.750 indirizzi di amici devoti, le numerose visite alla tomba di Rosetta nel Cimitero di Tronzano Vercellese e le conferenze che si tengono specialmente in parrocchie sui due coniugi dell'Azione Cattolica. Ma è una fama di santità nata dopo la pubblicazione dei volumi e del DVD su Rosetta e Giovanni, cioè dal 2003 ad oggi.

Non c'è documentazione scritta che questa "fama di santità" esistesse già prima. Io ricordo molto bene che quand'ero giovane sacerdote i tronzesi adulti, come anche vari preti della diocesi e il vescovo ausiliare di Vercelli mons. Giovanni Picco, mi dicevano e ripetevano che mamma e papà erano dei santi! Anzi mons. Picco, che era stato assistente diocesano dell'Azione cattolica, due volte mi aveva esortato a raccogliere testimonianze sulla santità di Rosetta e Giovanni. Cosa che io, giovane sacerdote tutto proteso verso le missioni, non avevo fatto, anche perché non ne capivo il motivo. Che fossero stati dei santi lo sapevano e lo dicevano tutti! Ma, ripeto, il ricordo non solo mio ma di parecchi altri, non basta. E poi, nel trasloco dei miei fratelli con zia Adelaide, dopo la morte della nonna Anna, da Tronzano a Torino (ottobre 1949) si sono perse quasi tutte le carte di famiglia, tra le quali ricordo bene il diario di papà (scritto a matita, ma allora non c'erano le penne biro!) e le lettere tra Rosetta e Giovanni da fidanzati. Non importa. Accettiamo con fede le regole che la Chiesa, nella sua saggezza ed esperienza

secolari, si è data e continuiamo a pregare e a testimoniare la nostra devozione e le grazie ricevute.

**Cari Amici di Rosetta e Giovanni, l'arcivescovo di Vercelli incoraggia a continuare con il nostro bollettino e noi prendiamo questa difficoltà come una prova che il Signore ci manda. Una cara amica suora di clausura, che mi ha chiesto notizie e le ho spiegato la situazione, mi ha detto: «Non si preoccupi, il Signore può fare tutto quel che vuole. Continuiamo a pregare e far pregare, il Signore ci penserà Lui a far andare avanti la Causa». Gesù dice ai suoi discepoli (Marco 10, 27): «Per gli**

**uomini è impossibile, ma per Dio no. Tutto è possibile a Dio».**

Anche perché Rosetta e Giovanni, essendo "servi di Dio", cioè riconosciuti di virtù eroiche dall'arcivescovo di Vercelli e dal suo Tribunale diocesano, già possono essere pregati, venerati, imitati, fatti conoscere. Quindi continuiamo sperando nel Signore, che può fare tutto quel che vuole!

**Mons. Tonino Guasco**

*Attore della Causa di Beatificazione di Rosetta e Giovanni padre Piero Gheddo figlio di Rosetta e Giovanni e missionario Pime*

Per approfondire la vita, l'esempio e la spiritualità dei due servi di Dio Rosetta e Giovanni Gheddo, si possono leggere i seguenti libri:

p. P. Gheddo, *Il Testamento del Capitano, Lettere di Giovanni Gheddo dall'URSS*, San Paolo, 2002, euro 13

p. P. Gheddo, *Questi santi genitori, I servi di Dio Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo*, San Paolo, 2005, euro 10

C. Siccardi, *Sposi per davvero - La vita di Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo*, San Paolo, 2008, euro 10

Richiedere e visionare il DVD:

*Quando l'amore si fa dono...*, con testimonianze su Rosetta e Giovanni Gheddo

Consultate il sito: [www.gheddopiero.it](http://www.gheddopiero.it)

dove trovate anche i bollettini in formato pdf



## Preghiera per chiedere grazie e per la beatificazione di Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo

Signore Gesù,

Sche hai chiamato Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo, sposi secondo il Tuo cuore, a vivere il Vangelo nelle gioie e nelle sofferenze di una normale famiglia, scalando insieme la vetta della santità nella carità, concedi che i loro esempi siano conosciuti e possano illuminare e confortare i coniugi e le famiglie del nostro tempo. Guarda con misericordia, Signore, alla decadenza della nostra società che si esprime nella crisi della famiglia e concedi che i giovani sposi, seguendo gli esempi di Rosetta e Giovanni, possano dare alla Tua Chiesa famiglie autenticamente cristiane. Per la loro intercessione ti chiediamo la grazia di.....

(TRE GLORIA AL PADRE).

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA



## Per i medici è “il bambino del miracolo”

Nell'estate 2009 mio figlio e sua moglie aspettavano il terzo figlio. Mia nuora ha fatto l'ecografia; il bambino non aveva il cervelletto formato. Secondo i medici, una malformazione grave. Mio figlio mi ha detto: «Mamma questo bambino è un dono di Dio, comunque noi lo teniamo» e questo mi ha allargato il cuore, mi ha fatto capire che mia nuora e mio figlio hanno più fede di me. Mia nuora, povera stella, ha perso la mamma morta sei anni prima, per cui non ha nemmeno questo aiuto. Lei è nata nel 1975 e ha avuto due figli, Andrea nel 2005 e Chiara nel 2007. Così ho chiesto a tutti una preghiera e anch'io ho pregato, rivolgendomi a tutti i santi e in particolare a Rosetta e Giovanni. Avevo letto il libretto sui due servi di Dio, chiedendo a loro, che sono stati genitori, di aiutarli e chiedevo per me, nonna, di essere capace di accettare una disgrazia così grande.

Io sono convinta che è stata una grande grazia, diciamo pure un miracolo, ho fatto dire anche una Messa di ringraziamento e quando ne parlo mi commuovo. Vedesse com'è bellino quel bambino! La mamma è contentissima, così adesso hanno un bambino di cinque anni, una bambina di tre e quest'ultimo maschietto di un anno.

Marco è nato il 21 dicembre 2009 con parto normale, e quando si è chiusa la fontanella gli hanno fatto un'ecografia del cervelletto e hanno scoperto che un lobo del cervelletto si è sviluppato bene, l'altro è piccolo, per cui nella vita potrebbe avere dei problemi di linguaggio e di equilibrio. Ad oggi, il bambino ha undici mesi e sta benissimo come peso e come altezza, gattona a quattro zampe, si muove normalmente. Nel giugno scorso ci hanno detto che non sarebbe stato seduto

e in piedi. Invece sta seduto e non ancora in piedi, cammina sempre a quattro zampe e si dirige bene dove vuol andare. Se si aggrappa da qualche parte si drizza e sta in piedi dritto, poi casca, ma ci pare del tutto normale. Non parla ancora dice «ba ba, bla bi», insomma balbetta come tutti i bambini della sua età. I medici dell'ospedale di Monza lo chiamano il bambino del miracolo. Che si tratti di una grazia grande non è un pensiero mio, ma dei medici che conoscono il bambino fin da prima che nascesse. Mamma e papà lavorano tutti e due e sono molto occupati. Mio figlio Sergio è il controllore dei voli aerei all'aeroporto di Linate. La moglie Ester lavora nel supermercato del papà, che è diventato anziano e lei lo sostituisce. È bello per me leggere la vita dei suoi genitori, avrei voluto essere santa come loro, comunque sono contenta di mio figlio e di mia figlia, che fa parte dell'associazione “Fede e Luce” che si occupa degli handicappati.

**Rita Amadei, Milano**

*Cara signora Rita, grazie di questa bella lettera, che testimonia la bontà del Signore nel venire incontro alle nostre necessità e l'efficacia della preghiera. Dico a tutti i devoti di Rosetta e Giovanni di comunicarmi le grazie ricevute per loro intercessione.*

## Un lavoro per mio padre

Carissimi Rosetta e Giovanni, con tutto l'affetto che provo per voi vi chiedo di poter ottenere una grazia molto importante: un lavoro per mio padre al più presto, perché è da giugno che non lavora e con gravi conseguenze per tutta la famiglia. Ottenete da Dio questo importante favore per lui. Vi sarò per sempre grata.

**Marilena**

*Cara Marilena, le assicuro la mia preghiera a Rosetta e Giovanni e oggi lo dirò anche a Gesù nella S. Messa, per suo papà che trovi lavoro. Abbiate fiducia, il buon Dio vi aiuterà. Dobbiamo sempre pregare perché “sia fatta la volontà di Dio”, che anche se non fosse quella che chiediamo noi, ci aiuterà in altro modo. E se il Signore vi farà questa grazia, mi scriva un'altra lettera comunicandomi la buona notizia. Grazie e Dio vi benedica.*

## “Qui si prega molto”

Oggi stesso ho ricevuto con tanta gioia il caro bollettino di Rosetta e Giovanni e lo leggo sempre molto volentieri, poi lo faccio girare. È da quasi due anni che mi trovo in casa di riposo a Chieri, da dove il santo Cottolengo è salito al Cielo. Qui si prega molto. Io sono già andata due volte all'ospedale per il femore e comunque giro con il girello, ma il male continua. Anche le mie consorelle pregano Rosetta e Giovanni, siamo una ventina di suore e preghiamo anche il dottor Marcello Candia.

**Suor Lina Stucchi, Casa della Divina Provvidenza, Chieri (Torino)**

*Ecco la buona notizia: “Qui si prega molto”. Tante le case di riposo, le persone anziane pregano anche per i molti che non pregano o pregano troppo poco. La preghiera è il nutrimento dell'anima, senza preghiera siamo lontani da Dio, che continua a volerci bene. Grazie, suor Lina*

## “Faro di luce e punto di riferimento”

Caro padre Gheddo, ho imparato ad apprezzare e amare i suoi impareggiabili genitori sia dalla sua viva voce che dai suoi scritti. Il loro

esempio dovrebbe essere seguito anche oggi dalle famiglie troppo spesso in crisi, che desiderano vivere nell'amore di Dio oltre che nell'amore reciproco per migliorarsi, crescere insieme ed essere insostituibile faro di luce e punto di riferimento non solo per i propri figli. Il giornalino "Rosetta e Giovanni", dopo averlo letto, lo trasmetto ad una mia cara amica suora (anche lei si chiama Rosetta), che desidera approfondire la conoscenza di questa "santa" coppia, alla quale già si rivolge con la preghiera. Uniti anche con il cuore, sua

**Giulietta Pardini, Milano**

### **Prego perché diventino Beati**

Caro padre, ho letto finalmente il volume "Questi santi genitori" e mi ha colpito molto la figura di suo padre. Oltre che un santo, era proprio un eroe, la sua storia mi ha commosso. Che bella questa storia di due genitori che hanno dato la vita per gli altri, la mamma nel parto e il papà nella guerra di Russia, prendendo il posto di un giovane che doveva morire.

Che bello per lei e i suoi fratelli aver ricevuto questa grazia di genitori santi.

Il Signore li ha lasciati poco in vita, ma ha sopperito con la presenza della nonna Anna e della zia Adelaide, altre due donne eccezionali per fede e amore a voi orfani minorenni. Che bello avere una famiglia così, è un esempio anche oggi per tanti giovani coniugi, bisogna proporli a modello. Le manderò un'offerta perché voglio anch'io che diventino beati. Prego spesso per questo.

Buon Natale dalla sua

**Luisa Salvini in Viccardi,  
Genova-Quinto**

*Cara signora Luisa, grazie della sua testimonianza e sono contento che Rosetta e Giovanni la commuovono. È il segno che il loro esempio colpisce positivamente chi viene a conoscerli, quindi diventano uno*

## **Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)**

**Gennaio-aprile 2011:** Franca Camorani, Forlì, 23 – Suore della Visitazione, Arona (No), 20 – Carmelitane Scalze, Verona, 30 – Sandra Conti, Borgo Vercelli (Vc), 250 – Clarisse, S. Lucia di Serino (Av), 20 – Carmelitane Scalze, Arezzo, 10 – Francescane T.O.R., Zogno (Bg), 50 – Carmelitane Scalze, Torino, 20 – Amica Anonima, Milano, 500 – Maria Ghirardelli, Milano, 50 – Rosetta e Donata Biraghi, Concorezzo (Mb), 100 – Piera Menéveri, Omegna (Vb), 200 – Adriana Galletti, Omegna (Vb), 50 – Giancarlo Cavalleri, Milano, 50 – Offerta anonima, Milano, 25 – Clarisse Cappuccine, Sassari, 100 – Suore della Visitazione, Milano, 200 – Molteni Angela ved. Bello, Omegna (Vb), 50 – Dora Ciampa e Claudio Cuneo, Roma, 30 – Ferraris Iolanda, Santhià (Vc), 15 – Oliveri Francesco e Tina, Siracusa, 10 – Vera Bonaita, Albino (Bg), 10 – Buchini Maria Assunta, Castions (Ud), 30 – Fratelli Rancati, Ispra (Va), 30 – Greggi Antonietta, Tronzano (Vc), 10 – Pezzoni Giuseppe, Vimercate (Mb), 100 – Franca Pezzotti in Mancini, Breno (Bs), 25 – Paladin Dolores, San Polo di Piave (Tv), 20 – Monastero Beata Colomba, Perugia, 300 – Cavazzini Alessandro, Busseto (Pr), 15 – Antonelli Biancarosa, Milano, 20 – Franza

Adriana, Tronzano (Vc), 20 – Gobbi Maria Rosa, San Gervasio (Bs), 10 – Zanella Stefano, Lacciarella (Mi), 20 – Fra Carmine Sciubba di Nunzio, Imola (Bo), 10 – Bertocchi Giuseppe, Buccinasco (Mi), 20 – Gatti Eugenio, Mediglia (Mi), 15 – Luciana Di Berardino, Sesto San Giovanni (Mi), 10 – Savoca Giuseppina, Catania, 20 – Assunta Borsalino, Valenza (Al), 50 – Negrini Attilio, Sarezzo (Bs), 20 – Manara Adalgisa, Genova, 10 – Comuzzi Nella, Lestizza (Ud), 20 – Monastero Romite Battistine, Genova, 10 – Nizzola Roberto, Milano, 10 – P.G., Bianzè (Vc), 10 – Camellini Enrica, Sassuolo (Mo), 10 – Crosio Nazzarena, Trino (Vc), 10 – Monastero San Benedetto, Piedimonte Matese, 30 – Sansalvadore Serafina, Crova (Vc), 20 – Adele Carla Maruelli, Torre d'Isola (Pv), 30 – Benintende Francesco, Acicastello (Ct), 10 – Seccardini Giovanni, Torino, 20 – Incerti Dante, Correggio (Re), 15 – Cazzaro Giovanni, Tronzano (Vc), 15 – Gazzotto spa, Sassuolo (Mo), 50 – Bertamino Francesca, Genova, 30 – Mangerini Maria, Brescia, 20 – Radaelli Benedetto, San Donato Milanese (Mi), 25 – Campasso Alessandra, Vercelli, 50 – Incerti Dante, Correggio (Re), 25 – Carando Pier Angelo, Tronzano (Vc), 30

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

*stimolo alla conversione del cuore a Dio. Mamma e papà, come dico nell'editoriale, per il momento si fermano al titolo di "Servi di Dio".*

*Ma fanno grazie anche come Servi di Dio e ne ringraziamo il Signore, che in futuro può fare quello che vuole e noi ci affidiamo a lui.*

## Il ministero educativo della famiglia

Ringraziamo l'Arcivescovo di Vercelli, mons. Enrico Masseroni, per questa riflessione sulla famiglia e per il cordiale sostegno alla "Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni", edita dalla sua diocesi. Il vocabolo "ministero" significa "servizio" e nel linguaggio cristiano indica un compito ecclesiale specifico. Nella Chiesa i ministeri sono una grazia e una vocazione e vengono conferiti come compito e missione, ad esempio il ministero sacerdotale e quello matrimoniale.

È soprattutto l'esortazione apostolica "Familiaris consortio" (1981) di Giovanni Paolo II a indicare nella famiglia un vero e proprio ministero fondato sul sacramento del matrimonio: «Dal sacramento del matrimonio il compito educativo riceve la dignità e la vocazione di essere un vero e proprio ministero della Chiesa al servizio della edificazione dei suoi figli». Il Papa non esita a citare S. Tommaso d'Aquino il quale ha paragonato il ministero coniugale a quello dei sacerdoti: «Alcuni propagano e conservano la vita spirituale con un ministero unicamente spirituale, e questo spetta al sacramento dell'Ordine, altri lo fanno quanto alla vita a un tempo corporale e spirituale, e ciò avviene con il sacramento del Matrimonio, nel quale l'uomo e la donna si uniscono per generare la prole ed educarla al culto di Dio».

Pertanto in virtù di tale ministero dell'educazione (educationis ministerium), che si esprime attraverso la testimonianza della vita, i genitori « sono i primi araldi del Vangelo presso i figli». Anzi proprio in virtù di tale ministero "la stessa vita di famiglia diventa itinerario di fede e in qualche modo iniziazione cristiana e scuola della sequela di Cristo. Nella famiglia cosciente di tale dono come ha scritto Paolo VI «tutti i membri evangelizzano e sono evangelizzati».

Il direttorio della Conferenza Episcopale italiana del 1993 riconosce più volte la ministerialità della famiglia, indicandone i compiti nella Chiesa e nella società: «I coniugi potranno riscoprire e vivere il loro ministero in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri e le famiglie eserciteranno il compito loro proprio nella Chiesa e nella società quali soggetti attivi e responsabili».

Il Concilio Vaticano II e tutto il Magistero post-conciliare ripetono con insistenza due novità: ogni persona nella comunità ha una vocazione e ogni vocazione ha una propria dimensione ministeriale. Pertanto anche il matrimonio è vocazione e ministero. Come le altre vocazioni – dei presbiteri, dei religiosi, e dei laici – essa è chiamata, a titolo diverso, a testimoniare il servizio nella costruzione del Regno.

In che cosa consiste il ministero coniugale? Quale i suoi contenuti?

1) Il matrimonio è ministero della vita. Agli sposi cristiani è affidato il progetto della creazione. Essi, celebrando il sacramento, dicono di



si a questa consegna; accettano di servire la vita, in ogni suo momento e in tutte le sue forme. Ciò significa credere nel primato della persona, già tale dal grembo materno; credere nel rispetto per la vita e nell'accoglienza di essa come il dono più grande di Dio. Oggi il ministero della vita ha in sé qualcosa di profetico dentro un sistema che emargina il bambino, l'anziano, l'ammalato, il portatore di handicap. La vita sembra umiliata all'ultimo posto, dopo il divertimento, il lavoro e il guadagno. Il servizio alla vita prende molte direzioni: come l'accoglienza di essa, lottando contro la strisciante mentalità abortista; la restituzione al figlio del dono della fraternità, contro il mito del figlio

### INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

- ✓ indirizzo e-mail: [rosettaegiovanni@libero.it](mailto:rosettaegiovanni@libero.it)
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201  
[gheddo.piero@pime.org](mailto:gheddo.piero@pime.org) (anche per avere immagini e libri).

unico; la riscoperta del carisma della terza età, contro il facile isolamento degli anziani; il farsi carico della molte situazioni di orfananza, oltre l'indifferenza nei confronti degli altri. I coniugi cristiani sono chiamati a ridare alla società il volto della paternità e della maternità, proprio in questo tempo di drammatica orfananza.

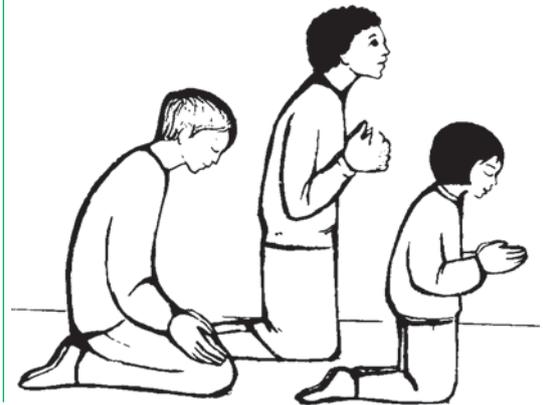
2) Il sacramento del matrimonio fonda il ministero educativo. Oggi è in atto un fenomeno strisciante, di cui tanti genitori non si rendono neppure conto: il fenomeno dell' "esproprio educativo". I figli sono educati da altri: scuola, TV, agenzie del tempo libero. I genitori, invece, non possono delegare né abdicare alla loro missione, al loro ruolo educativo. Il ministero educativo comporta la riappropriazione della

nativa vocazione di formatori, che è presenza esemplare, oculata e permanente accanto ai figli che crescono, soprattutto nelle fasi più delicate della loro vita qual è ad esempio la preadolescenza; è trasmissione di valori che aiutano i figli a riscoprire la propria identità di figli di Dio; è impegno di dialogo e collaborazione con tutti coloro che entrano nel processo educativo: scuola, comunità cristiana, gruppi di appartenenza.

Senza dubbio ci sono altri aspetti che entrano nei contenuti del ministero coniugale, come l'essere a servizio delle famiglie quale segno di un amore fedele in una società che sta perdendo la memoria di che cosa è la famiglia; come l'essere soggetto attivo e protagonista della politica familiare in una società che

tende a riconoscere i diritti del solo individuo. Ma oggi la famiglia ha bisogno soprattutto di riprendere il proprio ruolo nei confronti dei figli, per l'innaturale esproprio educativo, che è il più grave rischio delle disumanizzazione sociale.

**Mons. Enrico Masseroni,  
Arcivescovo di Vercelli**



Civitavecchia, 26 ottobre 1941 - XIX

Carissimo Piero,  
da qualche po' di tempo non ho tue notizie e naturalmente desidero averne.

Intanto ti ricordo che oggi è il VII° anniversario della morte della povera Mamma che è spirata esattamente alle ore 4 del mattino di venerdì 26 ottobre 1934. Ricorda questa triste data caro Pierino e prega per l'anima bella e nobile della povera Mamma e Lei pregherà il Signore perché ti dia la vocazione Sacerdotale, e perché tu vi corrisponda con lancio, con entusiasmo, con spirito di sacrificio (indispensabile per la Missione) cosicché possa un giorno essere un santo sacerdote di Cristo.

Questo era il suo desiderio vivissimo, l'aspirazione della Sua anima di avere almeno un figlio sacerdote.

E io pure, carissimo Piero, ti raccomando tutti i giorni durante il Memento dei vivi nella S. Messa e durante la Comunione che ho la fortuna di poter fare quotidianamente anche qui a Civitavecchia. E speriamo che il Signore ti benedica.

Io sto bene e tra 24-25 giorni (cioè il 19 o al massimo il 20-XI) spero di essere a casa per qualche giorno in permesso. Se mi sarà possibile non mancherò di venire costì per vederti.

Spero che stia bene e che non soffra la fame. I disagi non contano: anzi sono necessari per la formazione del carattere. Un giovane che sia sempre cresciuto in famiglia e non abbia mai avuto contrarietà, disagi, privazioni, non sale, non può salire come ca-

rattere, come uomo, neanche la decima parte di un altro che ha conosciuto amarezze, stenti, dolori. Oltre il resto le difficoltà, i disagi della vita, che sono poi la nostra croce, ci aprono la porta del Paradiso e quindi dobbiamo ringraziare il Signore che permette il dolore come redenzione. Del male nasce il bene.

Quindi se hai da soffrire per il freddo o per altro, ricordati di aver pazienza, ché soffrono tutti. Per il vitto invece è un altro paio di maniche, perché un vitto insufficiente potrebbe farti ammalare. Ma non credo, tanto più che zia Fiorenza ti manderà ogni tanto qualche pacco.

E i tuoi studi come vanno? Mi hai scritto che quest'anno non avrete più né francese né sintassi latina?! Ma che ti salta? Il francese, che io sappia non si è mai insegnato in seconda ginnasio, e il latino si studierà sempre con la relativa sintassi naturalmente. E ti raccomando di studiarlo bene perché in una lingua, se s'incomincia a "restare indietro" è poi molto difficile riportarsi a posto.

E poi il latino nel ginnasio e massimamente in Seminario è la materia più importante. Studialo dunque di buona voglia, come volenterissimamente lo studierei io se potessi.

E Francesco ti ha scritto? Lui sta veramente male in collegio e da casa devono mandargli del pane perché non soffra la fame.

Scrivimi, caro Pierino e che il Signore ti benedica. Tanti affettuosi saluti e baci da

papà